

□

La penisola salentina, dai greci anticamente chiamata [Messapia](#) ("*Terra fra due mari*"), era appunto abitata dai

[Messapi](#)

, di origine probabilmente

[illirica](#)

, che nonostante difendessero la propria autonomia dall'antica città greco-spartana di

[Taranto](#)

furono progressivamente assorbiti dall'avanzata dei tarantini, che fondarono una serie di Phroura (avamposti militari) come nel caso di

[Pezza Petrosa](#)

presso

[Villa Castelli](#)

. Tale inimicizia fra le due popolazioni fu anche narrata da

[Erodoto](#)

, quando raccontò della guerra scatenatasi intorno al

[474 a.C.](#)

fra Taras e la

[Lega Peuceta](#)

, di cui i Messapi facevano parte. In seguito ai conflitti tra

[Roma](#)

e Taranto, cominciati nel

[280 a.C.](#)

e che sancirono la decadenza della città italiota, il Salento si latinizzò a tal punto da contribuire alla nascita della letteratura latina con figure di spicco quali

[Ennio](#)

e

[Pacuvio](#)

.

[Brindisi](#)

con il

[suo porto](#)

, intorno al

[240 a.C.](#)

, venne dichiarata

[municipio](#)

insieme a

[Taranto](#)

(che più volte ha sconfitto Roma), a

[Oria](#)

ed alle principali

[città; italiche](#)

e ai brindisini così come ai

[tarantini](#)

e ai

[rudini](#)

che ebbero come loro massimo rappresentante il grande poeta latino

[Quinto Ennio](#)

, dopo l'ultima grande ribellione guidata dall'indiscussa ex capitale della

[Magna Grecia](#)

(Taranto) nell'80 a.c. fu riconosciuta la cittadinanza romana. La città adriatica divenne un porto importante anche se secondario rispetto a quello della fiorente

[Egnatia](#)

e uno degli scali per l'

[Oriente](#)

e la

[Grecia](#)

, infatti molti romani illustri transitarono da Brindisi, diretti in Grecia.

[Cicerone](#)

scrisse le "

Lettere Brindisine

"

[\[9\]](#)

e

[Marco Pacuvio](#)

realizzò alcune sue tragedie; a Brindisi morì

[Virgilio](#)

, mentre tornava da un viaggio in Grecia. La regione era anche abitata da altre due popolazioni di origine affine, i

[Calabri](#)

e i

[Salentini](#)

. tutto il mezzogiorno è stato a lungo generalmente noto come Calabria, la riforma delle regioni compiuta dall'

[imperatore Augusto](#)

costituì la

[Regio II Apulia et Calabria](#)

di cui Tarantini Rudini e Brindisini fecero parte insieme al resto della

[Puglia](#)

e della

[Lucania](#)

.

Fino al VII secolo sotto la benevola protezione dell' [Impero Romano d'Occidente](#) , l'altosalento fu coinvolto nella

[guerra greco-gotica](#)

, divenne poi terra di confine fra

[Longobardi](#)

e

[Bizantini](#)

generando la leggenda del

[limes bizantino](#)

, una muraglia che andava da

[Taranto](#)

a

[Fasano](#)

di cui oggi restano numerose

[Specchie](#)

soprattutto nel territorio di

[Ceglie Messapica](#)

e

[Villa Castelli](#)

.

Tra [IX](#) e [X secolo](#) il Salento fu spesso assalito dai [Saraceni](#), che si stanziarono a macchia di leopardo sul territorio per periodi più o meno lunghi, fieramente contrastati dai Bizantini, che con [Basilio I](#) avevano nel

frattempo strappato ai Longobardi l'intera Puglia, istituendovi il [Thema di Longobardia](#)

. Nel

[927](#)

i Musulmani occuparono la città di Taranto, che fu ricostruita in tutto il suo splendore appena quarant'anni dopo dall'Imperatore bizantino

[Niceforo II Foca](#)

e di Brindisi che faticò a riprendersi dal duro colpo subito. In seguito alla conquista normanna furono fondati la Contea di Lecce e nel

[1088](#)

il Principato di Taranto. Lecce, in particolare, che dette anche i natali al re normanno

[Tancredi di Sicilia](#)

della famiglia d'

[Altavilla](#)

, uscì in questo periodo dalle nebbie del

[medioevo](#)

per assurgere a centro principale della penisola salentina, da allora ufficialmente denominata "

[Terra d'Otranto](#)

".

[Federico II del Sacro Romano Impero](#)

si dedicò così come in altre aree del suo regno al Salento, in particolare modificò profondamente i castelli di Brindisi ed Oria per fare solo alcuni esempi. Nel

[1384](#)

, sotto gli

[Angioini](#)

, il principe di Taranto

[Raimondo Orsini Del Balzo](#)

- in seguito al matrimonio con la contessa di Lecce

[Maria d'Enghien](#)

- diventò uno dei più ricchi e potenti feudatari del Regno. Alla sua morte, nel

[1406](#)

, il Re di Napoli

[Ladislao](#)

giunse in armi sotto le mura di Taranto per rivendicarne il possesso, ma Maria d'Enghien, lo respinse per due volte. Alla fine Ladislao propose di sposare la contessa, ottenendo per via diplomatica ciò che non era riuscito a conquistare con la forza.

Nel [1480](#), sotto gli [Aragonesi](#), Otranto fu invasa dai [Turchi](#) guidati da Ahmet Pascià, che provocò l'eccidio di 800 persone che rifiutarono la conversione all'

[Islam](#)

. Fu questo l'episodio più eclatante di una lunga serie di assalti turchi e barbareschi, che si fecero particolarmente intensi nel

[XVI secolo](#)

, tanto che vennero edificate centinaia di torri lungo le coste, per poter avvistare in tempo le navi corsare.

Le successive dominazioni spagnole e borboniche ridussero la Terra d'Otranto ad una regione anche politicamente periferica. Va però segnalata una fiorente attività artistica fra [XVI](#) e

[XVIII secolo](#)

, che ha fatto di Lecce uno dei centri più cospicui del

[barocco](#)

, e un territorio rurale caratterizzato dalla laboriosità e dalla capacità imprenditoriale dell'aristocrazia. L'altosalento fu terra del brigante

[Ciro Annicchiarico](#)

di

[Grottaglie](#)

fondatore della setta degli eguali che si riproponeva il rovesciamento violento della corona e la costruzione della repubblica salentina, primo anello della repubblica d'Europa. Dopo l'

[Unità d'Italia](#)

, con la legge del

[20 marzo](#)

[1865](#)

, fu infine costituita la 56° circoscrizione statale, originariamente comprendente tutte e tre le attuali province salentine, con Lecce capitale e sede dell'ufficio di Prefettura e Tribunale

competente su tutta la vecchia "Terra d'Otranto".

Con l'avvento del [fascismo](#) , furono istituite le nuove province. La provincia di Taranto fu istituita con decreto del [2 settembre 1923](#) , n.1911, quella di Brindisi con la legge

[22 dicembre 1927](#)

e si iniziò un processo di bonifica e di lotta alla

[malaria](#)

che infettava dal medioevo tutta la pianura salentina, opera continuata poi dalle truppe alleate anche con l'utilizzo del

[DDT](#)

Cultura salentina

Sia dal punto di vista [linguistico](#) sia da quello [architettonico](#) , [folkloristico](#) ed enogastronomico, la penisola salentina si caratterizza per tratti comuni che la distinguono dal resto della regione.

Una questione da tempo dibattuta è quella relativa ai confini culturali del Salento che non corrisponderebbero ai limiti geografici della penisola salentina, ma delimiterebbero un territorio più piccolo, variabile a seconda dell'elemento caratterizzante che viene preso in considerazione. Ad esempio, la convenzione qui seguita, [precedentemente definita](#) , pone al di fuori del Salento i territori (che da un punto di vista geografico possono pur sempre definirsi *salentini*

) di

[Massafra](#)

,
[Statte](#)

,
[Montemesola](#)

,
[Crispiano](#)

,
[Martina Franca](#)

,
[Locorotondo](#)

,
[Cisternino](#)

e

[Fasano](#)

. Ma nel caso in cui faccia da discriminante il dialetto, rimarrebbero fuori anche centri importanti

come

[Taranto](#)

o

[Ostuni](#)

; mentre si arriverebbe ad includere

[Egnazia](#)

, nei pressi di Fasano, se si facesse riferimento alla cultura messapica, o addirittura Martina Franca, posta in piena

[Valle d''Itria](#)

, se si guarda all'architettura barocca

[\[10\]](#)

.
Va infine ricordato che, nell'interpretazione dei limiti territoriali della cultura salentina, ha giocato un ruolo nel corso del '900 anche una certa esigenza di autonomia culturale da Lecce delle nuove province di Brindisi e Taranto, alla quale i leccesi hanno risposto serrando le file e rivendicando per se stessi il marchio esclusivo del concetto di *salentinità*.

Profilo linguistico

I dialetti

Nel Salento, tra [Ostuni](#) , [Ceglie](#) , [Taranto](#) a nord, e [Grottaglie](#) , [Francavilla](#) , [San Vito](#) a sud cade la linea di confine fra le due grandi famiglie dei dialetti dell'Italia meridionale. Il [dialetto salentino](#)

(talvolta ritenuto lingua e non dialetto

[\[11\]](#)

) è molto diverso da quelli della Puglia centro-settentrionale: a differenza di questi ultimi, appartenenti alla tipologia dei

[dialetti italiani meridionali](#)

, esso è classificato come

[meridionale estremo](#)

e costituisce una variante della

[lingua siciliana](#)

, molto simile in particolare al siciliano orientale. Esempio, a tal proposito, la confusione su cui giocò il cantante e attore

[Domenico Modugno](#)

, cresciuto a

[San Pietro Vernotico](#)

, che per lungo tempo fu considerato siciliano e per tutta la carriera interpretò personaggi siciliani al cinema e in teatro.

Le principali differenze tra il dialetto salentino e il pugliese riguardano tanto la fonetica quanto l'aspetto lessicale e della costruzione periodale. Tale costruzione influenza anche il cosiddetto "italiano regionale", ad esempio, con la tendenza a porre il verbo alla fine della frase

(*“Chi è?”* e *“lo sono?”*) e, nell'area di [Martano](#), ad utilizzare (come in Sicilia e Calabria Centro-Meridionale) un unico tempo perfetto per le azioni finite, indifferentemente da quanto tempo è passato dallo svolgimento dell'azione, cioè senza distinguere tra passato prossimo e passato remoto (esattamente come il perfetto del latino). Tale tempo perfetto possiede terminazioni simili al passato remoto italiano, per cui è quasi sempre erroneamente confuso con questo (se fosse *“remoto?”*, dovrebbe riguardare solo azioni compiute da un tempo, appunto, remoto). Ad esempio: *“*

Che dicesti?

“ per *“*

Che hai detto?

“;

Per quanto riguarda la fonetica, nel dialetto pugliese tutte le vocali, ad eccezione della *a* protonica, hanno perduto ogni vivacità di colore accostandosi alla

e

muta francese, mentre le vocali accentate sono diventati dei dittonghi dalle tinte svariate. Nel salentino invece non ci sono vocali indistinte (sistema pentavocalico); la

o

si è chiusa quasi sempre in

u

, mentre la

e

accentata in

i

È inoltre possibile operare una distinzione tra [dialetto leccese](#) e [dialetto brindisino](#): in quest'ultimo anche la *“e”* non accentata (in particolare quando è in finale di parola) viene resa sempre con *“i”*; (

lu mari

invece di

lu mare

), il gruppo *“ll”* viene reso con *“dd”*; (

cavaddu

) anziché con il corrispondente suono invertito *“ll”*; (leccese

cavallu

), il gruppo latino *“str”* rimane pressoché inalterato, mentre nel leccese viene reso con *“sc”*; (*“nostro”* in brindisino è

nueštru

, in leccese

nesciu

), si nota la tendenza a troncare i verbi all'infinito, mentre il leccese si contraddistingue per non troncare mai le parole (anzi nel completare con una vocale anche gli apporti stranieri terminanti in consonante, come

càminu

per

camion

). Nel leccese infine non viene quasi mai pronunciata la lettera *“v”*; (

uluntà

in luogo di

vuluntà

); in caso di incontro tra due vocali (specialmente se identiche) viene sostituita da una *b*

(betacismo):

addù sta' bbài?

, "dove stai andando?" (Lecce). Un dialetto che si assomiglia è quello parlato a

[Manduria](#)

che è di cadenza prevalentemente brindisina però presenta somiglianze al leccese:

addò sta' bbai?

(Manduria),

uluntà

(Manduria).

Il [dialetto tarantino](#) , solitamente classificato come appartenente ai [dialetti pugliesi](#) , insieme al [barese](#)

ed al

[foggiano](#)

, è parlato a Taranto ed in alcuni comuni della provincia a nord-ovest del capoluogo, esterni al Salento. Allo stesso modo, in provincia di Brindisi, i dialetti parlati a

[Ostuni](#)

,
[Ceglie Messapica](#)

,
[Villa Castelli](#)

e
[San Michele Salentino](#)

(oltre a quelli di

[Fasano](#)

e
[Cisternino](#)

) sono da ritenersi pugliesi, con delle influenze salentine più o meno marcate.

La Grecia salentina e le enclavi Arbëreshë

Nel territorio del Salento esistono inoltre delle peculiari enclavi etnico-linguistiche.

In buona parte della regione storica della [Grec`a Salentina](#) , nel Salento centrale, si parla un dialetto neo-greco noto come

[grecanico o griko](#)

, che trae probabilmente origine da migrazioni medioevali.

Il [parlamento italiano](#) ha riconosciuto la comunità greca del Salento come [gruppo etnico](#) distinto e come minoranza linguistica col nome di "Minoranza linguistica grica dell'Etnia Grico-salentina".

Il territorio della Grecia salentina, caratterizzato da un'identità culturale a sé stante, comprende attualmente un'area un po' più vasta della sola isola linguistica e racchiude undici comuni, nove dei quali di lingua ellenofona, per un totale di 54.278 abitanti (dati Istat al [31 dicembre 2005](#)

): a

[Calimera](#)

,
[Castrignano de' Greci](#)

,
[Corigliano d'Otranto](#)

,
[Martano](#)

,
[Martignano](#)

,
[Melpignano](#)

,
[Soleto](#)

,
[Sternatia](#)

e

[Zollino](#)

della

[provincia di Lecce](#)

, si aggiungono

[Carpignano Salentino](#)

e

[Cutrofiano](#)

, di recente ingresso e non ellenofoni.

A partire dal [XV secolo](#), inoltre, con la diaspora albanese guidata da [Giorgio Castriota Skanderbeg](#), si è

stabilita nel Salento una piccola enclave

[arbereshe](#);

attorno al comune di

[San Marzano di San Giuseppe](#)

(

[TA](#)

), così come è avvenuto anche in altre regioni del centro-sud.

fonte: it.wikipedia.org